I POLITICI ITALIANI PIU' PAPALINI DEL PAPA
E' ORA DELLA SVEGLIA ANCHE SU STATO E CHIESA
(HuffingtonPost, 5 settembre 2013)

I documenti dell'ex presidente dello IOR Ettore Gotti Tedeschi oggi resi pubblici aggiungono un ulteriore spaccato allo stato di subordinazione della politica italiana (quanta parte?) rispetto al potere d'Oltretevere.

Nel mio libro "Vaticano rapace" (Marsilio, 2013) avevo già documentato le manovre di riciclaggio dello IOR, gli scandalosi finanziamenti italiani alla Chiesa, e i traffici tra un ministro della Repubblica e la segreteria di Stato vaticana per evadere l'IMU sui beni ecclesiastici.

Ora veniamo a conoscenza con maggiori dettagli che le leggi dello Stato (fecondazione assistita, biotestamento…) sono state scritte sotto dettatura clericale, e che alcune nomine importanti, come quella di Lorenza Lei alla direzione generale della RAI, sono passate per la segreteria di Stato vaticana.

L'urgente domanda che tuttavia dobbiamo porre in questo momento di grande attenzione a san Pietro è se sotto papa Francesco continuerà l'andazzo che fin qui ha dominato il rapporto tra Stato e Chiesa con l'Italia relegata ad appendice della santa Sede.

Riconosciamo tutti che il pontificato dell'argentino ha rappresentato una rottura con il passato. E constatiamo che il gruppo avviluppato al denaro ed al potere intorno al cardinale Bertone è stato anche formalmente esautorato nel lasso di tempo che ci separa dall'elezione del nuovo pontefice.

I mutamenti in atto stanno avendo un forte impatto sulla comunità dei credenti e sulla struttura della Chiesa. I cattolici avviliti dalle ombre che hanno offuscato la Chiesa romana possono finalmente tirare un sospiro di sollievo e guardare all'istituzione ecclesiastica senza vergogna.

Ma che cosa accadrà dei rapporti in Italia tra Chiesa e Stato? Cambieranno? E come? E quando? A me pare che se non

si mette mano al Concordato, fonte prima dei privilegi e delle malversazioni che lo Stato italiano subisce, è difficile scorgere una luce a 65 anni dalla macchia dell'art.7 della Costituzione.

E' vero che si intravede qualche timido segno anche per i rapporti Stato-Chiesa nel dopo-Francesco. Ad esempio, è positivo il fatto che lo IOR abbia accettato di scambiare informazioni sul riciclaggio con la Banca d'Italia senza passare attraverso la rogatoria internazionale (ancora una volta il Concordato) che in passato ha bloccato ogni trasparenza.

Abbiamo però il timore che a fronte dello slancio innovativo del vertice della Chiesa resista una classe politica italiana che, per complesso culturale e per mancanza d'autonomia, non voglia e non sappia affrontare apertamente i rapporti tra Stato e Chiesa all'insegna della libertà.

E' proprio il caso di dire che gli italiani sono stufi di avere un ceto politico più papalino del Papa.